

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.ARRETRATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo - Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Igiene - istruzione ed educazione nel nostro Orfanotrofio

II.

Affermano gli igienisti che un dormitorio il quale debba rimanere chiuso per sette ore deve avere una capacità per 50 a 60 metri cubi di aria per ogni persona — quantità di gran lunga superiore a quella che possono respirare i bambini dell'Orfanotrofio nei dormitorii, in cui i letticiuoli sono a distanza di appena mezzo metro l'uno dall'altro e le volte bassissime, sproporzionate alla larghezza delle sale ed al numero delle persone che vi hanno ricetto.

Ora è indubitato che un grave pregiudizio ne deriva, realmente e le non buone condizioni di salute degli orfani si debbono in parte attribuire al numero eccessivo di letti agglomerati in locali poco alti e poco spaziosi e per di più per sé stessi poco sani per la umidità che per la bassa posizione dell'edificio vi si sviluppa e per la poca aerazione che in quella località si può ottenere. — E il guaio è certamente che non è pur troppo possibile la destinazione di nuovi locali in altra posizione più salubre, ma è tuttavia non difficile ad ottenersi una distribuzione tale dei locali che il numero dei letti sia più proporzionato alla capacità degli ambienti.

D'altronde in fatto di salute non bisogna transigere e piuttosto che crescere organismi viziati e prepararli ad una vita malaticcia è di preferenza a desiderarsi che un numero minore sia ricoverato ma abbia almeno quella assistenza e quelle cautele che siano atti a far

si che l'opera di carità non si converta in un malanno.

X

La Commissione allora, come dicemmo, nominata, aveva fatto il dover suo e minutamente riferito su ogni causale che a suo giudizio poteva influire a danneggiare la salute degli orfani, e non ometteva di rilevare che non lieve pregiudizio alla salute degli orfani doveva derivare dal sistema di pavimentazione dell'Orfanotrofio, fatta con mattoni pessimi, da cui gli orfani, specialmente nella sala di ricreazione, dove è maggiore il movimento, assorbono un pulviscolo che non può che nuocere ai polmoni ed alla respirazione. Ciò è risaputo anche dai più profani dei precetti dell'igiene; e non sarebbe una spesa enorme il cambiamento di tutta o parte della pavimentazione con quadrelli di cemento od altro che valga anche per questo lato a maggiormente garantire la salute degli orfani.

È certo una buona cosa la prudenza dello spendere e l'avanzare ordinatamente in proporzione delle forze delle quali si può disporre; ma non bisogna dimenticare che gli istituti di beneficenza verrebbero meno al loro dovere se dovessero capitalizzare a pregiudizio dello scopo cui sono destinati.

E nell'Orfanotrofio quei poveretti hanno a ricevere, non solo i mezzi della sussistenza presente, ma la conservazione ed il miglioramento di quelle forze fisiche che li mettano in grado per l'avvenire di provvedere col lavoro alle esigenze della vita.

X

Non sono fisime nè tenerezze soverchie, nè voti e desiderii di

idealisti. — Sono, le espressioni nostre, il desiderio degli uomini di cuore e i suggerimenti della scienza salutare, ed è perciò che alle sopradette considerazioni aggiungiamo che colla educazione civile degli orfani è ancora necessaria una educazione ragionata dei muscoli in accordo colla cultura intellettuale e morale.

Gli esercizi valgono non poco a ringagliardire le membra dei giovani e sarebbe oltremodo desiderabile, come già sappiamo si era proposto alla Congregazione di Carità, che gli orfani vi si potessero dedicare in qualche ora della settimana.

La ginnastica che si fa ora all'Orfanotrofio sarà uno svago per le suore che l'insegnano, ma è certo una noia per gli orfani e poco proficua per lo sviluppo delle loro forze.

Gli esercizi di autoginnastica e cioè quei movimenti burattineschi in cui si compendia tutta l'esercitazione muscolare dell'Orfanotrofio sono tutt'altro che adatti per accrescere forza e vigoria a quei giovanetti a cui sarebbe di così gran giovamento un po' di ginnastica vera e salutare.

X

Nè priva di vantaggi sarebbe una modificazione nell'orario che regola la durata del sonno.

È universalmente conosciuto il beneficio del sonno nelle persone di tenera età. — Se molto protratto, e negli adulti produce atonia ed ottusità dei sensi e della mente, nei bambini il sonno rinvigorisce gli organi e le funzioni vitali. L'alzata che avviene, se siamo bene informati, alle 5 e mezza del mattino nella stagione invernale non può essere fonte di benessere, specie per il freddo ed i rigori

della stagione, di cui si accresce la sensibilità coll'obbligo imposto di assistere ogni mattina alla Messa nella cappella, dove quei poveretti, tuttora assonnati e colle membra rattappite dal freddo, non fanno salire certo alle Divinità pensieri di divozione e parole di prece sincera. Ove anche si riducesse l'obbligo della Messa al servizio domenicale e festivo, pare a noi che ci guadagnerebbe anche il sentimento religioso, reso certo più elevato dall'usare con maggiore parsimonia di quelle pratiche che l'abuso rende indifferenti e volgari.

(Continua).

Un nostro conterraneo IN AFRICA

Ieri, dopo avere visitata la famiglia a Cavatore, partiva per Napoli dove s'imbarcherà domani per l'Africa, il tenente Racina del 5. Artiglieria di stanza a Venaria Reale, assegnato dietro sua domanda alle batterie di montagna partenti per l'Eritrea.

Il Tenente Racina, al quale ci legono vincoli di affettuosa amicizia e a cui auguriamo di ritornare in patria con la nobile soddisfazione di un alto dovere compiuto per l'onore della nostra bandiera, riceveva da S. A. R. il Duca di Aosta il telegramma seguente:

Tenente Racina

Venaria Reale.

Con lei mi rallegrò per conseguimento vivissimo desiderio.

Il mio pensiero lo seguirà sempre con l'augurio possa tornare dopo avere meritato del Re e del Paese.

Emanuele Filiberto di Savoia.